

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

GRUPPI DEL VANGELO

**I Vangeli della
domenica
4^a - 7^a settimana
Anno B**

SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI

A cura del Coordinamento
per la celebrazione e la preghiera

4^a Domenica del tempo ordinario (B)

Gesù insegna e guarisce

Il primo impatto della Buona Notizia di Gesù sulla gente

Marco 1,21-28

DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, ²¹ Gesù, entrato di sabato nella sinagoga [a Cafàrnao], insegnava. ²² Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

²³ Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: ²⁴ «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵ E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶ E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

²⁷ Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

²⁸ La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Contesto di allora e di oggi

In questa Domenica meditiamo la descrizione che il vangelo di Marco fa del primo miracolo di Gesù. Non tutti gli evangelisti raccontano i fatti della vita di Gesù nello stesso modo. Di fronte ai bisogni delle comunità per cui scriveva, ognuno di loro accentuava alcuni punti ed aspetti di vita, attività ed insegnamento di Gesù che più potessero aiutare i loro lettori. I lettori di Matteo vivevano nel nord della Palestina e in Siria; quelli di Luca, in Grecia; quelli di Giovanni, in Asia Minore; quelli di Marco, probabilmente in Italia. Un esempio concreto di questa diversità è il modo in cui ognuno dei quattro rappresenta il primo miracolo di Gesù. Nel vangelo di Giovanni, il primo miracolo avviene in una festa di nozze a Cana di Galilea, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Per Luca, il primo miracolo è la tranquillità con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte del popolo di Nazaret (Lc 4,29-30). Per Matteo, è la guarigione di un gran numero di malati e indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demone (Mc 1,23-26). Così, ogni evangelista, nel suo modo di narrare le cose rileva quali sono, secondo lui, i punti più importanti nell'attività e nell'insegnamento di Gesù. Ognuno di loro ha una preoccupazione che cerca di trasmettere ai suoi lettori e alle comunità: oggi viviamo in un luogo e in un'epoca ben diversi dal tempo di Gesù e degli evangelisti. Qual è per noi la maggiore preoccupazione in rapporto al vissuto del vangelo? Vale la pena che ognuno di noi oggi si chieda: Qual è per me la maggiore preoccupazione?

b) Commento del testo

Mc 1,21-22: AMMIRATA DALL'INSEGNAMENTO DI GESÙ, LA GENTE SI CREA UNA COSCIENZA CRITICA.

La prima cosa che Gesù fece all'inizio della sua attività missionaria fu chiamare quattro persone per formare una comunità con lui (Mc 1,16-20). La prima cosa che la gente percepisce in Gesù è il suo modo diverso di insegnare e di parlare del Regno di Dio. Non è tanto il contenuto, ma il suo modo di insegnare che colpisce. L'effetto di quest'insegnamento diverso era la coscienza critica nella gente in rapporto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepiva, paragonava e diceva: Lui insegna con autorità, diversa dagli scribi. Gli scribi insegnavano alla gente citando i dottori, le autorità. Gesù non citava nessun dottore, ma parlava a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita. La sua autorità nasceva dal di dentro. La sua parola aveva radici nel cuore, e nella testimonianza della sua vita.

Mc 1,23-26: GESÙ COMBATTE IL POTERE DEL MALE.

In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demone. Il potere del male si radicava nelle persone e le alienava da se stesse. La gente viveva schiacciata dalla paura dei demoni e dall'azione degli spiriti impuri. Anche oggi, la paura dei demoni, è grande e cresce sempre di più. Basta vedere l'interesse causato da film sull'esorcismo dei demoni. E non solo questo. Come ai tempi dell'Impero romano, molte sono le persone che vivono alienate da se stesse, a causa del potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda e del commercio. La gente vive schiava del consumismo, oppressa dalle fatture da pagare in una determinata data e minacciata dai creditori. Molti pensano che non vivono come persone degne di rispetto se non comprano ciò che la pubblicità annuncia in televisione. In Marco, il primo gesto di Gesù è proprio quello di scacciare e combattere il potere del male. Gesù restituisce le persone a se stesse. Restituisce loro la coscienza e la libertà. Sarà che la nostra fede in Gesù riesce a combattere contro questi demoni che ci alienano da noi stessi, dalla realtà e da Dio?

Mc 1,27-28: LA REAZIONE DELLA GENTE: IL PRIMO IMPATTO.

I due primi segnali della Buona Novella di Dio che la gente percepisce in Gesù, sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, il suo potere sugli spiriti immondi. Gesù apre un nuovo cammino di purezza per la gente. In quel tempo, chi era dichiarato impuro non poteva mettersi davanti a Dio per pregare o ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Per quanto riguardava la purificazione delle persone, c'erano molte leggi e norme rituali che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molta gente considerandola impura. Per esempio, lavare il braccio fino al gomito, aspergersi, lavare bicchieri di metallo, coppe, brocche, etc. (cfr. Mc 7,1-5). Ora purificate dalla fede in Gesù, le persone impure potevano di nuovo prostrarsi alla presenza di Dio e non avevano più bisogno di osservare tutte quelle norme rituali. La Buona Novella del Regno di Dio, annunciata da Gesù, deve essere stata un sollievo per la gente e un motivo di grande gioia e tranquillità.

c) Ampliando l'informazione

L'ESPULSIONE DEI DEMONI E LA PAURA DELLA GENTE

La spiegazione magica dei mali della vita.

Al tempo di Gesù, molta gente parlava di Satana e dell'espulsione dei demoni. C'era in giro molta paura, e c'erano persone che approfittavano della paura degli altri. Il potere del male aveva molti nomi: demonio, diavolo, Beelzebùl, principe dei demoni, Satana, Dragone, Dominazioni, Poteri, Potestà, Sovranità, etc. (cfr. Mc 3,22.23; Mt 4,1; Ap 12,9; Rom 8,38; Ef 1,21).

Oggi, quando la gente non sa spiegare un fenomeno, un problema o un dolore, ricorre, a volte, a spiegazioni e rimedi che vengono da tradizioni e culture antiche e dice: "È il malocchio", "È il castigo di Dio", "È qualche cattivo spirito". E ci sono persone che cercano di far tacere questi cattivi spiriti mediante la magia e preghiere ad alta voce. Altri cercano un esorcista per scacciare lo spirito immondo. Altri ancora, spinti dalla cultura nuova e più sadica del nostro tempo, combattono la forza del male in altro modo. Cercano di capire le cause del male. Cercano un medico, una medicina alternativa, si aiutano a vicenda, fanno riunioni comunitarie, combattono l'alienazione della gente, organizzano club di madri, sindacati, partiti e molte altre forme di associazione per espellere il male e migliorare le condizioni di vita della gente.

Al tempo di Gesù, il modo di spiegare e di risolvere i mali della vita era simile alla spiegazione delle nostre antiche tradizioni e culture. In quel tempo, come appare nella Bibbia, la parola demonio o Satana, indicava molte volte il potere del male che deviava la gente dal buon cammino. Per esempio, nei quaranta giorni nel deserto Gesù fu tentato da Satana che volle condurlo per un altro cammino (1,12; cfr. Lc 4,1-13). Altre volte, la stessa parola indicava la persona che portava un altro per un cammino sbagliato. Così, quando Pietro cercò di far deviare il cammino a Gesù, lui fu Satana per Gesù: "Allontanati da me, Satana, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (8,33). Altre volte, quelle stesse parole erano usate per indicare il potere politico dell'Impero romano che opprimeva e sfruttava la gente. Per esempio, nell'Apocalisse, l'Impero romano viene identificato con "il grande drago, l'antico serpente, colui che chiamiamo il diavolo o Satana, seduttore di tutta la terra" (Ap 12,9). Nel vangelo di Marco, questo stesso Impero romano viene evocato mediante il nome di Legione, dato al demonio che maltrattava un uomo (Mc 5,9). Altre volte, la gente usava le parole demonio o spirito per indicare i mali ed i dolori. Così si parlava del demonio come dello spirito muto (Mc 9,17), dello spirito sordo (Mc 9,25), del demonio o spirito impuro (Mc 1,23; 3,11), etc. E c'erano persone esorciste che scacciavano questi demoni (cfr. Mc 9,38; Mt 12,27).

Tutto ciò indica la gran paura della gente dinanzi al potere del male, che loro chiamavano demonio o Satana. Nell'epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, questa paura stava aumentando. Inoltre, alcune religioni venute dall'Oriente, divulgavano il culto degli spiriti, che intermediavano tra Dio e l'umanità, considerati demoni, demiurghi o semi-dei. In questi culti si insegnava che alcuni nostri gesti potevano irritare questi spiriti, e loro per vendicarsi di noi, potevano impedirci l'accesso a Dio, e privarci, così, dei benefici divini. Per questo, mediante riti magici, preghiere ad alta voce e cerimonie complicate, la gente si sforzava di invocare e

calmare questi spiriti o demoni, affinché non recassero danno alla vita umana. Era questa la forma che alcune religioni avevano adottato per difendersi dall'influsso degli spiriti del male. E questo modo di vivere la relazione con Dio, invece di liberare la gente, alimentava in essa la paura e l'angoscia.

LA FEDE NELLA RISURREZIONE E LA VITTORIA SULLA PAURA.

Ora, uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù era aiutare la gente a liberarsi da questa paura. L'arrivo del Regno di Dio significava l'arrivo di un potere più forte. Dice il vangelo di Marco: "Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose, se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa" (Mc 3,27). L'uomo forte è un'immagine che indica il potere del male che mantiene la gente imprigionata nella paura. Gesù è l'uomo più forte che giunge per legare Satana, il potere del male, e rapirgli l'umanità prigioniera della paura. "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio!" (Lc 11,20). Ecco l'insistenza degli scritti del Nuovo Testamento, soprattutto del vangelo di Marco, sulla vittoria di Gesù sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte.

Come abbiamo visto nel vangelo di Marco, il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demonio: "Taci ed esci dal quell'uomo!" (Mc 1,25). Il primo impatto che Gesù causa nella gente è provocato dall'espulsione dei demoni: "Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1,27). Una delle cause principali della discussione di Gesù con gli scribi è l'espulsione dei demoni. Loro lo calunniavano dicendo: "È posseduto da Beelzebùl! E scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni!" (Mc 3,22). Il primo potere che gli apostoli ricevono quando sono mandati in missione è il potere di scacciare i demoni: "Dette loro potere sugli spiriti immondi" (Mc 6,7). Il primo segno che accompagna l'annuncio della risurrezione è l'espulsione dei demoni: "I segni che accompagneranno coloro che credono sono questi: nel mio nome scacceranno i demoni (Mc 16,17).

L'espulsione dei demoni era ciò che più colpiva la gente (Mc 1,27). Attingeva il suo centro dalla Buona Novella del Regno. Per mezzo di essa Gesù restituiva le persone a se stesse. Ridava loro il giudizio, la coscienza (Mc 5,15). Dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, il vangelo di Marco ripete, senza sosta, lo stesso messaggio: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.34.39; 3,11-12.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,17). Sembra un ritornello incessante. Oggi noi, invece di usare sempre le stesse parole, usiamo parole diverse per trasmettere lo stesso messaggio e diremmo "Il potere del male, il Satana che fa tanta paura alla gente, Gesù lo vinse, lo legò, lo dominò, lo distrusse, lo abbatté, lo eliminò, lo sterminò, lo annichilò ed uccise!". Ciò che Marco ci vuole dire è questo: "Ai cristiani è proibito aver paura di Satana!". Per la sua risurrezione e per la sua azione liberatrice, presente in mezzo a noi, Gesù lega la paura di Satana, fa nascere libertà nel cuore, fermezza nell'azione e speranza all'orizzonte! Dobbiamo camminare lungo il Cammino di Gesù assaporando la vittoria sul potere del male!

5^a Domenica del tempo ordinario (B)

La guarigione della suocera di Pietro

e l'annuncio del regno in Galilea

L'incontro con Gesù, Medico misericordioso

Marco 1,29-30

DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, ²⁹ Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰ La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹ Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³² Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³ Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴ Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵ Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶ Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷ Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸ Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

³⁹ E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Il passaggio dalla sinagoga alla Chiesa

La sinagoga è la madre, ma la Chiesa è la Sposa. Gesù, che è lo Sposo, ce la rivela e ci fa conoscere la bellezza e lo splendore, che da essa si irradia per noi. Se proviamo a seguirlo, nei vangeli, ci accorgiamo che Gesù ci conduce, in un cammino di salvezza, dalla sinagoga alla Chiesa. Marco, come anche Luca, insiste molto sul legame che Gesù instaura subito con la sinagoga, che diventa il luogo privilegiato e sacro della sua rivelazione, il luogo dell'insegnamento. Leggo, ad es. Mc 1,21 e Mc 6,2, oppure Lc 4,16 e 6,6 e anche Gv 6,59; durante la passione, Gesù dirà davanti a Pilato che lui ha sempre insegnato apertamente, nella sinagoga e nel tempio (Gv 18,20). Ma è anche il luogo della guarigione, dove Gesù si rivela come medico potente, che guarisce e salva; ad es. in Mc 1,23 e 3,1. Questa duplice azione di Gesù diventa il ponte attraverso cui passare alla nuova casa di Dio, casa di preghiera per tutti i popoli, cioè la Chiesa; casa dalle porte aperte, affinché nessuno debba restarne fuori. Tutti siamo invitati ad entrare, con Gesù, in questo luogo di riconciliazione, di comunione e di salvezza. Cristo ama la Chiesa (Ef 5,25), perché Egli ne è il capo (Ef 1,22; 5,23), con il proprio sangue l'ha acquistata (At 20,28) e non cessa di nutrirla e di curarla (Ef 5,29). Essa è l'edificio spirituale costituito da pietre vive, che siamo noi, come dice san Pietro (1Pt 2,4s). La vita, però, sgorga da noi, come acqua dalla

roccia, se ci abbandoniamo al Signore (Ef 5,24) in un dono reciproco di amore e fiducia, se perseveriamo nella preghiera insistente e per tutti (At 12,5) e se partecipiamo alla passione del Signore per l'umanità (Col 1,24). La Chiesa è la colonna e il sostegno della verità (1 Tim 3,15): è bello camminare in essa, uniti a Cristo Signore.

b) La febbre come segno del peccato

Come dice la stessa etimologia della parola greca, la febbre è come un fuoco che si accende dentro di noi e ci consuma in modo negativo, attaccando le nostre energie interiori, spirituali, rendendoci incapaci di compiere il bene. Nel salmo 31, per es. troviamo un'espressione molto eloquente, che può rappresentarci bene l'azione della febbre del peccato in noi: "Come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore. Ti ho manifestato il mio peccato..." (Sal 31,4s). L'unico modo per essere guariti, infatti, è quello già visto nel vangelo e cioè la confessione, il portare davanti al Signore il nostro male.

Il libro della Sapienza rivela un altro aspetto molto importante, là dove dice che un fuoco divorerà coloro che rifiutano di conoscere il Signore (Sap 16,16).

Anche nel Deuteronomio la febbre è indicata come una conseguenza della lontananza da Dio, della durezza del cuore, che non vuole ascoltare la sua voce e seguire le sue vie (cfr. Dt 28,15.22; 32,24).

c) Gesù medico misericordioso

Questo brano del vangelo, come infiniti altri, ci ha fatto incontrare con Gesù, che, quale vero medico e vera medicina, si accosta a noi per raggiungerci nei punti più feriti, più malati e lì portare la sua guarigione, che è sempre salvezza. È Lui il samaritano che, lungo la strada della vita, ci vede, con certezza, con sguardo acuto e amoroso e non passa oltre, ma si fa vicino, si china, fascia le ferite e versa su di esse la buona medicina che viene dal suo cuore. Tantissimi sono gli episodi nei vangeli che raccontano di guarigioni operate da Gesù; posso cercarne alcuni, limitandomi anche solo al vangelo di Marco: Mc 2,1-12; 3,1-6; 5,25-34; 6,54-56; 7,24-30; 7,31-37; 8,22-26; 10,46-52. Può aiutarmi un lavoro di approfondimento e di confronto, per assorbire meglio dentro di me le caratteristiche di Gesù che guarisce e, così, ricevere anch'io, attraverso l'ascolto profondo della sua Parola, la guarigione interiore e di tutto il mio essere. Ad esempio mi soffermo sui verbi, sui gesti specifici che Gesù compie e che si ripetono in molti di questi racconti e ancora di più metto in luce le parole che Lui dice. Mi accorgo che non sono tanto i gesti di Gesù a guarire, ma la sua parola: "alzati e va'; va' in pace; va'; va', la tua fede ti ha salvato". Raramente Egli fa dei gesti specifici, che attirino l'attenzione e sbalordiscano; trovo queste espressioni: "presolo per mano; portandolo in disparte; pose; impose le mani". Riecheggia, in questi racconti, la parola del salmo, che dice: "Mandò la sua parola e li fece guarire" (Sal 106,20). Gesù è il Signore, Colui che ci guarisce, come già proclamò nel libro dell'Esodo (Es 15,26) e può esserlo perché Lui stesso ha portato su di sé le nostre infermità, i nostri peccati. Lui è un Medico ferito, che ci cura con le sue piaghe (cfr. 1Pt 2,24-25).

d) La sera, le tenebre trasfigurate dalla luce di Gesù

Il tema della notte, del buio, delle tenebre attraversa un po' tutta la Scrittura, fin dai primi versetti, quando la luce appare come prima manifestazione della forza d'amore di Dio, che crea e salva. Alle tenebre segue la luce, alla notte il giorno e parallelamente la Bibbia ci fa vedere che anche al buio interiore che può invadere l'uomo, segue la luce nuova della salvezza e dell'incontro con Dio, dell'abbraccio in quel suo sguardo luminoso che rapisce. "Per te le tenebre sono come luce", dice il salmo (138,12) ed è vero, perché il Signore è la luce stessa: "Il Signore è mia luce e mia salvezza" (Sal 26,1). Nel vangelo di Giovanni Gesù afferma di se stesso di essere la luce del mondo (Gv 9,5), per indicarci che chi segue Lui non cammina nelle tenebre; infatti è Lui che, come Parola di Dio, diventa lampada per i nostri passi in questo mondo (Sal 118,105).

Le tenebre sono spesso associate all'ombra della morte, a dire che il buio spirituale è uguale alla morte; posso leggere, ad es. Sal 87,7; 106,10.14. Il braccio forte del Signore non teme il buio, ma anche in esso ci afferra e ci fa uscire, spezzando le catene che ci opprimono. "Sia la luce" è una parola eterna, che Dio non smette mai di pronunciare e che raggiunge ogni uomo, in ogni situazione.

"Rimani con noi, Signore; ormai si fa sera" (Lc 24,9): è la preghiera dei due di Emmaus, ma è anche la preghiera di tutti; così come le parole della sposa del Cantico risuonano anche sulle nostre labbra: "Prima che si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto!" (Ct 2,17).

San Paolo ci aiuta a compiere un percorso interiore molto forte che ci avvicini a Cristo e ci salvi dal peccato. Così ci invita: "La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13,12); "Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre" (1Ts 5,5ss). Ma in molti altri modi la Parola ci invita a farci figli della luce, a esporci ai raggi del Sole divino, che è Gesù, l'Oriente, per essere illuminati e trasfigurati. Quanto più ci consegneremo alla luce di Cristo, tanto più sarà vera per noi la parola dell'Apocalisse: "Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22,5).

6^a Domenica del tempo ordinario (B)

Gesù cura un lebbroso

Inserire di nuovo gli esclusi nella convivenza umana

Marco 1,40-45

DAL VANGELO SECONDO MARCO

In quel tempo, ⁴⁰ venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹ Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴² E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

⁴³ E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: ⁴⁴ «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵ Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Contesto di allora e di oggi

Sia negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, come pure oggi, epoca in cui noi viviamo, era e continua ad essere molto importante avere dei criteri o modelli per sapere come vivere ed annunciare la Buona Novella di Dio e come svolgere la nostra missione di cristiani. Nei versetti dal 16 al 45 del primo capitolo, riunendo otto episodi, Marco descrive come Gesù annunciava la Buona Novella. Ogni episodio costituisce un criterio per le comunità del suo tempo, in modo che queste potessero esaminare la loro missione. Il testo di questa Domenica presenta l'ottavo criterio: "reinscrivere gli esclusi". Ecco lo schema d'insieme che viene ad esplicitarsi:

TESTO

ATTIVITA' DI GESÙ

SCOPO DELLA BUONA NOVELLA

Marco 1,16-20

Gesù chiama i primi discepoli
formare comunità

Marco 1,21-22

La gente rimane ammirata dal suo insegnamento
creare coscienza critica

Marco 1,23-28

Gesù scaccia un demonio
combattere il potere del male

Marco 1,29-31

La guarigione della suocera di Pietro

restaurare la vita per mezzo del servizio

Marco 1,32-34

La guarigione di malati e di indemoniati
accogliere gli emarginati

Marco 1,35

Gesù si alza quando ancora è buio per pregare
rimanere unito al Padre

Marco 1,36-39

Gesù continua ad annunciare la Buona Novella
non limitarsi ai risultati

Marco 1,40-45

Gesù guarisce un lebbroso
reintegrare gli esclusi

b) Commento del testo

Mc 1,40: La situazione di abbandono e di esclusione di un lebbroso.

Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, impuro! Doveva essere allontanato dalla convivenza umana. Chi si avvicinava a lui rimaneva anche impuro. Ma quel lebbroso aveva molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter stare vicino a Gesù. Lui dice: Se vuoi, puoi guarirmi! Ossia: “Non c'è bisogno che mi tocchi! Basta volerlo, per essere guarito! La frase rivela due mali: 1) il male della malattia della lebbra che lo rendeva impuro; 2) il male della solitudine a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede degli uomini nel potere di Gesù.

Mc 1,41-42: Accogliendo e curando il lebbroso Gesù rivela un nuovo volto di Dio.

Profondamente compassionevole, Gesù guarisce i due mali. In primo luogo, per curare il male della solitudine, tocca il lebbroso. E come se gli dicesse: “Per me tu non sei un escluso. Ti accolgo come un fratello!” In secondo luogo, guarisce la malattia della lebbra dicendo: “Lo voglio! Guarisci!” Per poter entrare a contatto con Gesù, il lebbroso aveva trasgredito le norme della legge. Gesù, per poter aiutare quell'escluso e, così rivelare un nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro agli occhi delle autorità religiose e dinanzi alla legge dell'epoca.

Mc 1,43-44: Reinserire gli esclusi nella convivenza fraterna.

Gesù non solo guarisce, ma vuole che la persona guarita possa di nuovo convivere con gli altri. Reintegra la persona nella convivenza. In quel tempo, affinché un lebbroso fosse di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un attestato di guarigione datogli da un sacerdote. Così era scritto nella legge nei riguardi della purificazione di un lebbroso (Lv 14, 1-32). Lo stesso succede oggi. Il malato esce dall'ospedale con la cartella clinica firmata dal medico del reparto. Gesù obbliga il lebbroso a farsi consegnare il documento dalle autorità competenti, in modo da poter reinserirsi con normalità nella società. Obbligando così le autorità a riconoscere che l'uomo era stato guarito.

Mc 1,45: Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto, e Gesù diventa un escluso.

Gesù aveva proibito al lebbroso di parlare della guarigione. Ma costui non lo fece. Il lebbroso, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città. Ma se ne stava fuori, in luoghi deserti. Perché Gesù rimaneva fuori in luoghi deserti? Gesù aveva toccato il lebbroso. Quindi, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro, e doveva vivere lontano da tutti. Non poteva entrare nelle città. Ma Marco indica che alla gente non importavano molto queste norme ufficiali, ma venivano a lui da ogni parte! Sovvertimento totale!

La duplice notizia che Marco dà alle comunità del suo tempo ed a tutti noi è questo: (i) Annunciare la Buona Novella vuol dire testimoniare l'esperienza concreta che la persona ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è proprio questa testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci annuncia. Colui che non ha esperienza di Gesù, avrà poco da annunciare agli altri. (ii) Per portare la Buona Novella di Dio alla gente non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se ciò comporta difficoltà alla gente, come lo fu per Gesù!

c) Ampliando l'informazione

Gli otto criteri per valutare la Missione della Comunità

Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca, e la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto il sistema organizzato di sfruttamento e di repressione. A causa di tutto questo, una grande parte della gente veniva esclusa dalla religione e dalla società. Il contrario, quindi, della fraternità che Dio sogna per tutti! Ed è proprio in questo contesto che Gesù comincia a svolgere la sua missione di annunciare la Buona Novella di Dio.

Il vangelo di questa Domenica fa parte di un'unità letteraria più ampia (Mc 1,16-45). Oltre alla descrizione della preparazione della Buona Novella (Mc 1,1-13) e della sua proclamazione (Mc 1,14-15), Marco riunisce otto attività di Gesù per descrivere come fu la missione di Gesù di annunciare la Buona Novella e come deve essere la missione delle comunità (Mc 1,16-45). E la stessa missione che Gesù ricevette dal Padre (Gv 20,21). Marco raccoglie questi episodi, che nelle comunità erano trasmessi oralmente, e li unisce tra di loro come vecchi mattoni di una parete nuova. Questi otto episodi sono otto criteri che servono alle comunità per una buona revisione e per verificare se stanno svolgendo bene la loro missione. Vediamo:

i) Mc 1,16-20: Creare comunità.

La prima cosa che Gesù fa è chiamare le persone a seguirlo. Un compito fondamentale della missione è riunire le persone attorno a Gesù e creare comunità.

ii) Mc 1,21-22: Suscitare una coscienza critica.

La prima cosa che la gente percepisce è la differenza tra l'insegnamento di Gesù e degli scribi. Fa parte della missione fare in modo che la gente assuma una coscienza critica, anche dinanzi alla religione ufficiale.

iii) Mc 1,23-28: Combattere il potere del male.

Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di uno spirito impuro. Fa parte della missione combattere il potere del male che distrugge la vita ed aliena le persone da se stesse.

iv) Mc 1,29-31: Restaurare la vita mediante il servizio.

Gesù cura la suocera di Pietro, e costei si alza e comincia a servire. Fa parte della missione preoccuparsi dei malati in modo che possano alzarsi e di nuovo offrire agli altri il loro servizio.

v) Mc 1,32-34: Accogliere gli emarginati.

Dopo che era trascorso il sabato, la gente porta davanti a Gesù tutti i malati e gli indemoniati, perché siano guariti da Gesù, e lui cura tutti, imponendo loro le mani. Fa parte della missione accogliere gli emarginati.

vi) Mc 1,35: Rimanere uniti al Padre mediante la preghiera.

Dopo un giorno di lavoro che si protrae fino alla sera, Gesù si alza presto per poter pregare in un luogo deserto. Fa parte della missione rimanere uniti alla fonte della Buona Novella, che è il Padre, mediante la preghiera.

vii) Mc 1,36-39: Mantenere la coscienza della missione.

I discepoli erano contenti del risultato e volevano che Gesù ritornasse. Ma lui continuò per la sua strada. Fa parte della missione non contentarsi del risultato ottenuto, ma mantenere viva la coscienza della missione.

viii) Mc 1,40-45: Reinserire gli emarginati nella convivenza.

Gesù cura un lebbroso e chiede che si presenti a un sacerdote per poter essere dichiarato guarito e ritornare a vivere tra la gente. Fa parte della missione reinserire gli esclusi nella convivenza umana.

Questi otto punti così ben scelti da Marco indicano lo scopo della missione di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiamo vita, e in abbondanza!" (Gv 10,10). Questi stessi otto punti possono servire per valutare la nostra comunità. Così si vede come Marco ha costruito il suo vangelo. Una bella costruzione che tiene conto di due cose nello stesso tempo: (1) informa le persone rispetto a ciò che Gesù ha fatto e insegnato; (2) forma le comunità e le persone alla missione di annunciatori e annunciatrici della Buona Novella di Dio.

7^a Domenica del tempo ordinario (B)

Il primo conflitto dall'annuncio della Buona Novella

La Buona Novella di Dio è come luce:

evidenzia le contraddizioni

Marco 2,1-12

DAL VANGELO SECONDO MARCO

¹ Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ² e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³ Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶ Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷ «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸ E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹ dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹² Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

PER APPROFONDIRE IL TEMA

a) Il contesto nel quale si trova il brano del vangelo di Marco

In Mc 1,1-15, Marco ha mostrato come la Buona Novella deve essere preparata e divulgata. E poi subito, in Mc 1,16-45, è stato insegnato l'obiettivo della Buona Novella e quale è la missione della comunità. Ora, nel capitolo 2, si mostra come l'annuncio della Buona Novella, quando è fatta con fedeltà, è fonte di conflitto. In Mc 2,1-3,6, sono presentati cinque conflitti provocati a Gesù dall'annuncio della Buona Novella di Dio.

Negli anni 70, tempo in cui Marco scrive, l'annuncio della Buona Novella aveva generato molti conflitti alle comunità. Esse non sempre sapevano come affrontarli e che rispondere alle accuse dei romani o dei giudei. Il racconto dei cinque conflitti serviva come una specie di manuale di orientamento.

b) Commento del testo

Mc 2,1-2: Il popolo cerca Gesù e vuole ascoltare la Parola di Dio.

Gesù sta tornando a casa. Il popolo lo cerca. Molta gente si riunisce davanti alla porta. Gesù accoglie tutti e Marco dice che egli annuncia la Parola al popolo. Molte volte Marco informa che Gesù annuncia la Parola di Dio al popolo (Mc

1,21.22.27.39; 2,2.13; 4,1; 6,2.6.34; ecc.). Ma poche volte egli ci dice cosa Gesù diceva. Cosa mai insegnava Gesù al popolo? Egli parlava di Dio e usava per questo gli esempi della vita (parabole) e storie del popolo (Bibbia). Parlava a partire dall'esperienza che aveva lui stesso di Dio. Gesù viveva in Dio. Il popolo lo ascoltava con piacere (Mc 1,22.27). Le sue parole toccavano il cuore. A partire dalla predicazione di Gesù, Dio invece di essere un giudice severo che minacciava castigo e inferno, diventava una presenza amica, una buona notizia per il popolo.

Mc 2,3-5: La fede del paralitico e dei suoi amici ottiene il perdono dei peccati.

Mentre Gesù sta parlando arriva un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è l'unica speranza per loro. Salgono sul tetto, lo scoperchiano e calano il paralitico davanti a Gesù. Segno di molta solidarietà. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati. In quel tempo la gente pensava che i difetti fisici, come la paralisi, fossero castigo di Dio per qualche peccato. I dottori insegnavano che la tale persona era impura, incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo gli ammalati, i poveri, i paralitici, e tanti altri si sentivano rigettati da Dio. Ma Gesù non pensava così. Egli pensava il contrario. Quella fede tanto grande del paralitico e dei suoi compagni era un segno che quell'uomo stava in pace con Dio, accolto da Lui. Per questo Gesù dichiara: I tuoi peccati sono perdonati. Cioè: "Tu non sei lontano da Dio". Con questa affermazione Gesù negava che la malattia fosse un castigo per il peccato di quell'uomo.

Mc 2,6-7: Gesù viene accusato dai capi di bestemmiare.

L'affermazione di Gesù non andava d'accordo con l'idea che i dottori della legge avevano di Dio. Per questo reagiscono e accusano Gesù: Costui bestemmia! Secondo la loro dottrina, solo Dio poteva perdonare i peccati. E solamente il sacerdote poteva dichiarare una persona perdonata e purificata. Com'è che Gesù di Nazaret, uomo senza studio, semplice operaio, falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati? Oltre a ciò devono aver pensato: "Se fosse vero quello che Gesù sta dicendo, rischiamo di perdere il nostro potere e la ragione di essere! Perdiamo anche la nostra fonte di guadagno".

Mc 2,8-11: Gesù guarisce per provare che ha il potere di perdonare i peccati.

Gesù capiva che lo condannavano. Per questo domanda: Che cosa è più facile: dire al paralitico: 'Ti sono perdonati i peccati', o dire: 'Alzati, prendi la tua barella e cammina?'. Evidentemente è molto più facile dire: "I tuoi peccati sono perdonati". Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato perdonato o no. Ma se io dico: "Alzati e cammina", lì sì tutti potranno verificare se ho o no il potere di guarire. Così, per mostrare che aveva il potere di perdonare i peccati in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua! Guarì quella persona. Provò che la paralisi non è un castigo di Dio e che la fede dei poveri è segno che Dio lo aveva già accolto nel suo amore.

Mc 2,12. La reazione del popolo: non abbiamo mai visto nulla di simile.

Il paralitico si alza, prende il suo letto e se ne va: e tutti esclamano: Mai vista una cosa simile! È chiaro il senso del miracolo: 1) I malati non devono pensare che Dio li sta castigando per qualche peccato. 2) Gesù apre un nuovo cammino verso Dio. Quello che la religione del tempo chiamava impurità non era più un impedimento alla persona per avvicinarsi a Dio. 3) Il volto di Dio che si rivela attraverso

l'atteggiamento di Gesù era molto differente dal volto severo del dio rivelato dagli atteggiamenti dei dottori.

c) Ampliando l'informazione

I cinque conflitti raccontati da Marco (Mc 2,1-3,6)

Gli argomenti del conflitto.

I conflitti girano intorno ai temi fondamentali della religione dell'epoca: il perdono dei peccati, la comunione della tavola con i peccatori, la pratica del digiuno, l'osservanza del sabato, la pratica della medicina in giorno di sabato.

Gli avversari di Gesù.

Gli scribi rappresentavano la dottrina religiosa, la catechesi. I farisei rappresentavano le leggi e le pratiche religiose, soprattutto quelle che avevano relazione con l'osservanza del puro/impuro. I discepoli di Giovanni Battista rappresentavano le altre tendenze messianiche. Gli erodiani rappresentavano il governo della Galilea. Erode Antipa governava già da oltre trent'anni (4 aC - 39 dC). Era, per così dire, il padrone della Galilea.

Cause del conflitto.

Il primo conflitto ha a che fare con la relazione con Dio: perdono dei peccati. Il secondo: con le relazioni fra le persone: mangiare con i peccatori. Il terzo con gli usi religiosi: osservanza del digiuno. Il quarto con l'osservanza della legge di Dio: il sabato. Questi conflitti sono provocati dagli altri contro Gesù. Il quinto: provocato da Gesù stesso, mostra la gravità del conflitto fra lui e la religione del suo tempo.

Malattia e peccato

In quel tempo si insegnava che ogni sofferenza era frutto di un peccato. Di fronte al cieco nato, Pietro domandò: "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?" (Gv 9,1-3). Gesù rispose: né lui né i suoi genitori. Gesù separa il peccato dalla persona malata. Non permette che si usi la religione per dire al paralitico: "Tu sei peccatore!". Gesù afferma il contrario: "Tu non sei peccatore! Dio ti accoglie, anche se sei paralitico. La tua malattia non è frutto del tuo peccato!". Aver il coraggio di affermare così davanti alle autorità presenti era una rivoluzione! Un cambiamento molto grande. Il popolo si entusiasmava con Gesù, perché lo faceva diventare più libero. Questo è un lato della medaglia. Ma c'è anche l'altro lato. Tanto ieri come oggi, molta sofferenza è di fatto frutto di qualche peccato. Per esempio, la sofferenza della madre che piange l'uccisione del figlio. Gesù pure ha qualcosa da dire su questo punto. Una volta in Gerusalemme una torre cadde e uccise 18 persone (Lc 13,4). In altra circostanza Pilato massacrò un gruppo di galilei e mescolò il loro sangue con il sangue dei sacrifici (Lc 13,1). Gesù domanda: "Credete che essi erano più peccatori di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13,2.4). Gesù trasformò i mali in appello alla conversione e al cambiamento. Ma non ci fu pentimento né conversione e, quaranta anni dopo, nel 70, Gerusalemme fu distrutta: molte torri caddero e molto sangue fu sparso! Anche oggi, molti dei mali che soffriamo non sono una fatalità, ma una conseguenza di azioni peccaminose. Altri mali sono frutto della cultura. Altri ancora sono frutto del sistema. Per questo i mali che soffriamo sono una chiamata alla conversione. Un appello alla nostra responsabilità. Quello che entrò nel mondo come frutto di azioni libere per realizzare il male, può essere espulso attraverso azioni libere per il bene!